I Burattini del Potere

Indice

Pag 3 Sui fatti di Piazza Navona del 29 Ottobre 2008

Pag 9 Intervista ad Andrea Antonini

Pag 10 I neofascisti e l'infiltrazione nei movimenti studenteschi

Pag 15 Ricostruzione del 29 Ottobre

Pag 23 Ma chi è veramente Francesco Polacchi?

Pag 24 Dopo Piazza Navona i neofascisti contro la verità

Pag 27 I comunicati degli studenti

Sui fatti di piazza Navona del 29 Ottobre 2008

Alla fine eccoli, i manganelli di Berlusconi e Cossiga, le forze dell'ordine che dovevano stroncare l'Onda. Non militari, celere o blindati, ma fascisti e mazze tricolori. L'obiettivo è lo stesso: dividere, intimidire, minacciare e cercare di interrompere con la forza un momento di ricomposizione come da anni non se ne vedevano in Italia: maestre e alunni, genitori e figli, studenti, ricercatori, docenti che da settimane, in difesa dell'istruzione e della formazione pubbliche e di qualità, agitano i sonni del governo delle maggioranze schiaccianti, dei decreti d'ordine, del manganello e dell'esercito. Se poi a tutto questo si aggiunge una parola d'ordine: "Noi la crisi non la paghiamo!", che manda un'eco di resistenza globale, di riappropriazione delle nostre vite di fronte alla vergogna di ciclopici bilanci privati sanati con i soldi pubblici, c'è da credere che nella migliore tradizione di questo paese il potere politico sia disposto a qualsiasi cosa per stroncare una protesta inattesa, indipendente e determinata.

I fascisti del Blocco Studentesco ci hanno provato, inserendosi in uno spazio di disinformazione e ingenuità fra gli studenti e malizia delle forze dell'ordine. Per una settimana è stato permesso loro di attraversare questa protesta, che tutto è tranne che impolitica.

Bloccare il meccanismo della formazione per 3 settimane, protestando contro il governo più autoritario della seconda repubblica, aprirsi ad una critica complessa come quella alla crisi, di certo è dialettica politica, ed il Blocco Studentesco è tutto tranne che apartitico, composto come è da militanti che nelle scorse

elezioni si sono candidati con Storace e la Santanchè, ne La Destra, e che hanno sostenuto Berlusconi nelle sue crociate "anticomuniste" e xenofobe.
In questi giorni il BS ha tentato la carta della solidarietà generazionale, al di là dei colori politici. Trovata nuova e rivoluzionaria? Beh, anche questo è un vecchio ruolo, per la destra neofascista italiana. Terza posizione, primo promotore del "né rossi, né neri", del comunitarismo generazionale e identitario, ha già avuto la sua storia in questo paese, che si è conclusa con i morti della strage fascista di Bologna, nel 1980, lo scioglimento forzato, l'esilio dorato di molti suoi dirigenti, tornati, 30 anni dopo, con soldi e sostegno da spendere per ridare vita ad un progetto politico ambiguo: un movimento conservatore, tradizionalista e che fa appello all'ordine, ma con linguaggi che potessero fare presa anche tra chi l'ordine delle cose lo vuole sovvertire. Ripercorrendo la settimana di proteste che ha anticipato gli incidenti del 29 ottobre, l'appartenenza del Blocco Studentesco all'organizzazione Casa Pound Italia e le protezioni della destra istituzionale di cui godono, questo dossier vuole essere uno strumento per far emergere quel ruolo infame che i neofascisti ricoprono.
Tenendo un piede nel governo della città e del paese, ed uno nella stessa opposizione sociale che si muove intorno alle proteste contro i tagli alla formazione e il salvataggio dei colossi finanziari privati, l'estrema destra opera una strumentalizzazione dei contenuti della protesta e del movimento studentesco. A partire da questo vogliamo diffondere nel senso comune la verità intorno a quanto accaduto in piazza Navona.

Per cominciare vale la pena delineare i tratti e la storia dell'organizzazione politica del Blocco Studentesco, l'area "culturale" a cui fa riferimento e la galassia politica nella quale si muove.
Il centro della questione sta nel dare un ruolo ad una organizzazione neofascista che ha tentato di inserirsi nell'Onda, mutuandone slogan, contenuti e strumenti di lotta, cercando di trasformarla, spostandola a destra e sminuendone le rivendicazioni, ricollocarla sotto il cappello di un ordine del discorso compatibile con quello di governo, di sterile ribellismo genericamente giovanile.

Blocco Studentesco è una costola dell'organizzazione neofascista Casa Pound Italia, con sede all'Esquilino. I suoi leader sono due reduci della storia del fascismo italiano più recente: Gabriele Adinolfi, 54 anni, ex Terza Posizione, implicato nella strage di Bologna, ad oggi imprenditore con case editrici e pubblicazioni che delineano i tratti teorici del gruppo, e Gianluca Iannone, stagionato neonazista di 35 anni, altro professionista della politica che intorno alla produzione "culturale" ha costruito un piccolo impero economico: un gruppo musicale, gli *Zetazeroalfa*, un pub, il *Cutty Sark*, una libreria *La testa di ferro*, oltre che numerose piccole imprese ed esercizi commerciali aperti e mantenuti grazie al supporto militante di ragazzi assai più giovani di lui e che ne garantiscono l'esistenza.
Intorno alla sua figura si concentra quasi tutta la produzione "culturale" di estrema destra e le pubblicazioni, sempre patinatissime e dal formato costosissimo come *Dum Dum Zoom, L'Occidentale* e il bollettino stesso del Blocco Studentesco.
Iannone, è noto dai primi anni Novanta sia per le aggressioni squadriste a cui ha partecipato quanto per le spregiudicate alleanze politiche ed elettorali in cui ha coinvolto l'intera organizzazione.
La città di Roma ricorda il suo ruolo nell'assalto a Casalbertone dell'11 luglio 2007 contro una casa occupata da migranti e la sua immagine da Mangiafuoco stampata su manifesti di partiti di estrema destra riconducibili alla rete di alleanze di Silvio Berlusconi.

Casa Pound Italia, infatti, con operazioni camaleontiche di ridenominazione, ricollocazione politica e ambiguità dei contenuti, ha sempre barattato la propria presunta autonomia per correre alle scadenze elettorali, spesso sotto il cappello della destra liberista di Berlusconi e Tremonti.

Nel 2005, alle regionali del Lazio, sostiene Storace, ancora interno ad An. In seguito si associa alla Fiamma Tricolore di Luca Romagnoli partecipando al corteo indetto dalla Casa delle libertà del 2 dicembre 2006 con uno striscione "Anticomunisti da sempre", e animando i parterre dei comizi elettorali di Berlusconi con saluti romani e celtiche ricambiati benevolmente dal Cavaliere.
Il suo ruolo esplicito è dotare di un corpo militante giovanile alcuni ammuffiti partitelli di estrema destra. L'obiettivo è avere sponde politiche per legittimarsi e avere una copertura per l'attività squadrista e le casse sempre piene per manifesti e attività politica. Il Blocco Studentesco ha infatti strumenti economici consistenti, derivanti dai rimborsi pubblici a cui la Fiamma e La Destra hanno avuto accesso in quanto partiti partecipanti alle scadenze elettorali, e stiamo parlando di circa 1,24 MILIONI di euro.

Alle ultime elezioni, politiche ed amministrative, dell'aprile 2008, Casa Pound, assolutamente vicina all'attuale Governo intorno a tematiche come immigrazione, sicurezza e politiche sociali, si schiera, insieme a Fiamma Tricolore e La Destra, con Storace e la Santanchè, di cui diventano la base militante.
Molti dei neonazisti presenti in piazza il 29 ottobre hanno partecipato alle elezioni amministrative in alcuni municipi: ad esempio Davide di Stefano, in I municipio (Centro Storico), o Andrea Antonini, 37 anni, eletto consigliere in XX municipio (Cassia-Vigna Clara) e presente agli scontri.
Vale la pena ricordare che la fuoriuscita di Casa Pound dal cartello Fiamma-La Destra è stata legata unicamente alla difficoltà di inserimento dello stesso Iannone nella dirigenza nazionale della Fiamma Tricolore, la cui sede romana è stata anche occupata dagli stessi militanti per fare le scarpe al segretario Luca Romagnoli.

Lo stesso Davide Di Stefano nella foto in basso mentre picchia gli studenti medi a Piazza Navona il 29.10.2008

Liceali picchiati in Piazza Navona

JOIN THE
RESISTANCE

Intervista ad Andrea Antonini da La Voce di Vigna Clara, del 27/10/2008

D:Il suo stile politico è irruento e questo la rende un'icona fra i giovani di destra di questo territorio. Ma l'irruenza a volte paga poco o paga male. Lei è veramente convinto che le occupazioni, le scritte sui muri, i manifesti affissi ovunque, anche sulle abitazioni private, siano strumenti politically correct ?
R: No, sono anzi convinto del contrario. Sono altresì convinto che il politically correct stia distruggendo questa nostra città e la politica in generale. **In questo municipio abbiamo occupato una stazione ferroviaria - Farneto (Area19)**- costata 17 miliardi delle vecchie lire, funzionata per soli otto giorni ed in stato di abbandono dal 1990. La stiamo riqualificando a prezzo di enormi sacrifici economici e di tempo per restituirla a questo municipio. Non è forse la migliore forma di prevenzione del disagio giovanile?
Il Blocco Studentesco sta ottenendo risultati inimmaginabili in moltissime scuole del Municipio e di Roma, proponendo il libro di testo unico - contro la mafia di professori e case editrici - la riscoperta della natura - contro il dilagare di falsi valori e false aspettative - il raddoppio delle ore di educazione fisica - contro una società che basa tutto sull'apparenza - ed una scuola pubblica - contro la globalizzazione del sapere. Essendo stati cacciati da numerose radio romane, tutte di proprietà di costruttori, **abbiamo creato una nostra web-radio (*radio bandiera nera*) ed una web-televisione (*tortugatv*)**. Al fine di dare diffusione ad una storia mai raccontata **abbiamo aperto una libreria (*La Testa di Ferro*) ed uno nostra etichetta discografica (*Rupe Tarpea*)** consente la produzione di musica che non vedrebbe mai la luce, mentre una sala prove professionale consente a giovani gruppi musicali di suonare a prezzi contenutissimi. Abbiamo, con le nostre occupazioni, dato asilo ad una delle più antiche palestre di pugilato di Roma, la Boxe Trastevere (prezzi più che popolari), mentre **la diffusione del nostro pensiero e delle nostre azioni avviene attraverso riviste con decenni di storia (*Occidentale*) e nuovi fogli di lotta (*Fare Quadrato*)**. Abbiamo, in soli 4 anni, dato un tetto a più di 50 famiglie in stato di emergenza abitativa e, nel contempo, abbiamo promosso decine di conferenze che hanno visto partecipi i nomi più illustri dell'intellighenzia "di destra".

I NEOFASCISTI E L'INFILTRAZIONE NEI MOVIMENTI STUDENTESCHI (DA VALLE GIULIA A PIAZZA NAVONA)

Un dato introduttivo: Su uno dei siti di riferimento della destra radicale italiana campeggia il titolo "ora come allora, vince lo spirito di Valle Giulia" e nel breve articolo vengono criticati gli studenti antifascisti che hanno in qualche modo messo i bastoni tra le ruote di quest'operazione avvenuta in piazza accusandoli di avere minacciato l'unità generazionale. L'articolo reca la firma di Gabriele Adinolfi. Cos'è nella mitologia fascista questo supposto spirito di Valle Giulia, come questo tipo di retorica si articola e qual è stata/qual è la sua funzione ieri come oggi?

Diciamo che probabilmente c'era da aspettarselo che la giornata del 29 ottobre facesse scattare nel circuito del neofascismo l'evocazione di questa sorta di luogo della memoria che è la cosiddetta battaglia di Valle Giulia. Nella retorica di destra c'è una sorta di terreno vergine in cui i neofascisti avrebbero rotto

16 marzo 1968: i neofascisti assaltano l'Università di Roma guidati da Giorgio Almirante.
Oggi, 40 anni dopo, il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, vorrebbe dedicargli una via della capitale

l'isolamento che dal '45 li vedeva essere estremamente marginali all'interno del paese.
Nel '60 a Genova un'intera città si era sollevata all'idea che il MSI potesse tenere il proprio congresso in quella città. Dal '45 in poi non erano mancati momenti in cui i fascisti erano stati ricacciati, e parliamo di manifestazioni popolari, sociali, di popolazioni intere.
Evidentemente nel '68 si creò una fase, un momento, nel quale alcuni di questi personaggi riuscirono ad avere uno spazio. E questo spazio divenne per loro il segno della riscossa. Successe che alcuni gruppi della destra radicale romana furono effettivamente presenti. Anche in questi ultimi giorni, molti giornali di destra, in particolare il Giornale, ha riproposto le immagini di quei giorni, con tanto di cerchiettino rosso intorno ai volti, e c'erano delle Chiaie, Tilgher, Merlino, diciamo la componente dell'area di Avanguardia Nazionale, e altre che erano più vicine al Movimento Sociale come il Fuan-Caravelle quindi Guido Paglia e altri personaggi del genere che oggi ritroviamo nelle file di AN. I fascisti provarono in quei primi giorni di manifestazioni studentesche, ad inserirsi nella contestazione cercando di dire appunto quello che per altro viene detto ancora oggi: che quella non era una contestazione che poneva il problema con l'accesso allo studio, il fatto che indipendentemente dalle proprie origini sociali, dal ceto, dal censo della propria famiglia, si possa partecipare a un percorso culturale e formativo pieno, che si possa fare tutto l'iter scolastico, che si possa mantenersi all'università e che queste università non siano costruite in senso gerarchico per cui i ricchi vanno nelle università private, alla LUISS, fanno le scuole negli istituti superiori, lo Chateaubriand, piuttosto

che il liceo americano di Roma etc etc. Ovviamente nel ’68 questo tipo di tematiche era all’inizio: cioè nuovi ceti sociali si affacciavano nella società e volevano affacciarsi anche ai saperi.
Questo era in qualche modo il movimento che chiedeva cittadinanza. Diceva che non ci può più essere un’Italia di serie a e di serie b. In qualche modo le proteste di questi giorni contro la riforma Gelmini reclamano un futuro e che questo futuro sia per tutti perché sappiamo che chi ha i soldi/i mezzi non ha certo il problema dell’istruzione pubblica. All’epoca i fascisti dissero che quella non era una rivolta che chiedeva l’accesso di un pezzo della società esclusa al sapere e quindi al potere. I fascisti dissero che quella era una rivolta generazionale. Era il ritorno in qualche modo alla cultura squadristica dell’inizio del fascismo. Negli scontri di piazza c’era questa forza e questa sorta di brutalità giovanile quasi primordiale e c’era qualcosa che aveva a che fare con l’evocazione futuristica della velocità, della violenza, della rabbia, dell’odio e quant’altro. Questa è l’evocazione dell’epoca che rimandava in qualche modo alla Marcia su Roma, all’idea di una società costruita per generazioni e non per classi, in cui c’è una sorta di elemento “organico”, per cui ogni pezzo corrisponde al ruolo che gli viene assegnato senza che possa essere modificabile, senza cioè che l’idea della lotta tra le classi o del desiderio di chi sta sotto, di salire su, possa essere presa in considerazione.

Questa è l'origine di lungo periodo con i quali i fascisti ritornano ciclicamente nei movimenti studenteschi dicendo appunto: i problemi non sono mai quelli posti in quel momento (cioè le tasse, la riforma, le contro riforme...) quanto sempre l'esibizione di questa sorta d'esuberanza giovanile. Dopo di che è chiaro che questa "rivoluzione giovanile", cioè un elemento generazionale, attraversa anche i movimenti studenteschi e quindi in qualche modo i fascisti giocano facilmente su un terreno che è per forza di cose mischiato dal punto di vista degli elementi, ma la situazione reale è lontana da quest'evocazione giovanilistica che è la mitologia che costruì il fascismo.
E' chiaro che dopo la manifestazione del 29 ottobre, un personaggio come Adinolfi non può che dire che da quella giornata di Valle Giulia, i fascisti aspettano una nuova occasione per tornare protagonisti. Perché, che cosa successe allora?
Successe che la destra radicale che stava dentro e fuori ai bordi, come si diceva all'epoca, del MSI, cercò di stare nel movimento, portandolo su un terreno di scontro generazionale e non di scontro politico-sociale. Il '68 in Italia in realtà annunciò il '69 operaio, annunciò le manifestazioni unitarie, annunciò gli anni '70, quindi un desiderio di trasformazione complessiva che chiaramente non interessava minimamente al neofascismo. Siccome però la destra all'epoca era schierata come partito d'ordine come sempre fu in quegli anni, i fascisti hanno provato più con le stragi di prendere il potere che non ovviamente con altre forme democratiche, meno che mai con la partecipazione di piazza. Poche settimane dopo Valle Giulia, Almirante e Caradonna guidarono un manipolo di squadristi dentro le facoltà occupate della Sapienza, puntando a sgombrare gli studenti che occupavano e ristabilendo il ruolo dell' MSI come guardiano dell'ordine.
Quella brevissima primavera è ultra pubblicizzata in tutta la mitologia neofascista come se stessimo parlando di avvenimenti durati chissà quanto tempo e che coinvolsero chissà quante persone, invece parliamo di pochi giorni e parliamo di qualche decina di militanti della destra radicale. Tornarono a casa, si chiuse quel cerchio, il neofascismo ritornò a fare rima con ordine, controllo dello stato e repressione.
Questo ruolo di mazzieri e di guardiani che si può attribuire al MSI come partito d'ordine è un ruolo che lo stesso Blocco Studentesco si è anche assunto negli anni scorsi. Quando non sono riusciti a strumentalizzare e deviare i

contenuti della protesta, la loro risposta è stata invece quella di aggredire le scuole occupate.
Diciamo che venendo all'oggi, cioè alla storia di Terza Posizione e dei padrini politici di Blocco Studentesco, la contraddizione è che in tutti questi 40 anni i fascisti non sono riusciti a stare nei movimenti studenteschi se non da

provocatori, non sono riusciti ad attraversare le stagioni di piazza e le mobilitazioni di massa e si sono perciò trasformati il più delle volte in quelli che cercavano di affossare queste mobilitazioni.
L'epilogo di quella stagione è la strage di Bologna, cioè una strage su cui non è ancora stata fatta piena luce ma che vede in ogni caso i militanti di quell'area coinvolti pienamente insieme ai servizi segreti. Il Blocco Studentesco oggi, nel momento in cui non può essere protagonista di una vicenda di movimento si trasforma direttamente in colui che la vuole reprimere e controllare. Non è un caso che poi una parte di questi personaggi stiano rapidamente rientrando dentro la casa madre di AN (così come consiglieri comunali di maggioranza si sono affrettati a portare solidarietà a Casa Pound). Come a dire che la storia del neofascismo in qualche modo non dice mai veramente cose nuove ma ci troviamo sempre a rileggere la stessa pagina.

Ricostruzione del 29 Ottobre

da roma.indymedia.org

Mercoledi 29 ottobre mentre il decreto legge Gelmini diventava legge l'appuntamento di tutto il mondo scolastico era fissato la mattina in piazza Navona. I primi ad arrivare in piazza sono stati studenti medi e il camion dei COBAS scuola.

10:00: Si fa largo nella piazza anche il camion del blocco studentesco, formazione neofascista legata a casa pound. Da questo momento inizia il video dei fascisti che grazie agli insegnamenti ricevuti nei campus mediaset distorce la realtà tagliandone la fase intermedia.

Prima Testimonianza : *"Gli scontri a piazza Navona sono stati solo l'apice. Le prime aggressioni sono avvenute alle nove di mattina, in corsia Agonale, quando tre studenti sono stati feriti da trenta ragazzi più grandi, probabilmente provenienti dal centro sociale Casa Pound, che volevano mettersi in testa al corteo per arrivare davanti al Senato". Spiega Vito Russo, portavoce dell'Unione degli Studenti. "Li hanno picchiati con cinte e bastoni tricolore, fin quando quelli di Blocco Studentesco hanno deciso di arretrare e sono finiti a piazza Navona. A quel punto sono arrivati gli universitari in corteo ed è iniziata la rissa. La polizia non è mai intervenuta, nè durante le aggressioni della mattina, nè per ripristinare l'ordine a piazza Navona. Condanniamo con fermezza questi scontri, che non sono assolutamente rappresentativi del movimento pacifico di protesta dell'ultimo mese, ma frutto solo della violenza di frange isolate che tentano di strumentalizzare, infiltrandosi, le manifestazioni".*
Ve.Cur.

Seconda Testimonianza: da Repubblica.it 31 ottobre 2008
"Perché lo Stato non mi ha difeso?

Sono uno studente del liceo Tasso che il 29/10/08 si trovava a manifestare a piazza Navona contro la riforma Gelmini, una manifestazione pacifica con cori simpatici assolutamente non violenta quand'ecco che si avvicina un camioncino con musica a tutto volume che vuole raggiungere la testa del corteo, ma non c'è posto per avanzare gli studenti sono troppi non

possono smaterializzarsi, allora ecco che la tensione cresce, inizia una discussione con questi nuovi venuti, tutti ventenni di blocco studentesco, capisco che aria tira e mi metto ad osservare la scena in una postazione più defilata anche se mi sembra assurdo che si possa arrivare ad uno scontro violento, siamo ragazzi e ragazze la maggior parte quindicenni, addirittura scolaresche accompagnate dai professori e poi questi cantano "nè rossi nè neri ma liberi pensieri". Ma alla fine di questo coro si scatena la violenza, lo squadrismo di qusto gruppo di esaltati dichiaratamente neofascisti. I ragazzi di Blocco fanno spuntare manganelli, catene, coltelli, spranghe, un vero e proprio arsenale passato magicamente inosservato alla polizia; é il panico caricano chiunque trovino di fronte, un ragazzo prova a difendersi è circondato da 10 persone e massacrato di botte, chi può si rifugia nei bar, cerca scampo a questa violenza cieca scatenatasi tutt'ad un tratto davanti all'occhio sornione degli agenti. Con questa prima carica Blocco si assicura la postazione migliore per governare la manifestazione, noi ragazzi siamo confusi, spaventati, il morale è a terra, ci si conta per vedere se un amico rimasto ferito. Quelle bestie di blocco intonano ironicamente un coro: "siamo tutti studenti", i più temerari rispondono;"siamo tutti anti-fascisti" e di nuovo

parte un'altra carica più feroce che ci sposta ancora più lontano dal centro di piazza navona, ancora feriti, ancora manganellate, ancora quella noncuranza da parte delle forze dell'ordine che mi sconvolge, mi atterrisce, perché in un paese democratico non posso essere difeso? E' una sensazione stranissima, di smarrimento, lo Stato che avevo sempre creduto dalla mia parte se ne fotte se prendo delle manganellate. Tutto torna alla "normalità", Blocco ha ottenuto la postazione che voleva ma veniamo a sapere che ragazzi dei centri sociali delle università stanno arrivando, capisco che qui tra poco sarà l'inferno e con i miei amici torno al Tasso dove, inoltre, ci si aspetta un raid di blocco studentesco ma questa è un'altra triste storia di un paese dove i politici fanno passare i partigiani per assassini e i fascisti come vittime.

PS. sono venuto a sapere che il governo ha dichiarato che siamo stati noi studenti di sinistra ad aggredire Blocco, bene o noi siamo dei deficienti a non esserci accorti che un gruppo che massacra di botte dei ragazzi innocenti che avevano la colpa di trovarsi lì, lo fa per legittima difesa oppure forse siete voi che tentate di vendere ancora una volta la vostra vergognosa verità al punto di difendere anche lo squadrismo fascista."
(Lettera firmata)

Terza Testimonianza : **da Repubblica.it** 1 novembre 2008

"Il racconto di una professoressa di tedesco che era in piazza Navona il giorno degli scontri: "Perché nessuno è intervenuto per fermarli?" "Ho visto quelli del camion bianco
aggredire e picchiare i ragazzini" "Perché il mezzo carico di bastoni è stato lasciato entrare?"
Pubblichiamo la testimonianza di Elena, professoressa precaria di tedesco. Elena (il cognome ci è noto) era in piazza Navona la mattina degli scontri e ha assistito all'intero svolgimento della contestata vicenda.
Sono arrivata a Piazza Navona verso le 10.00. La zona era presieduta da numerosa polizia e altrettanto numerosi carabinieri, Corso Rinascimento era inaccessibile.
La piazza era piena di ragazzini intorno ai 15 anni. Moltissimi erano pigiati nella stradina della Corsia Agonale che sta proprio davanti a Palazzo Madama. Sembrava di essere su un autobus all'ora di punta.

Mi sono messa tra una panchina di marmo e un lampione, guardando il

Senato; davanti a me, di lato a sinistra, il camion dei Cobas, che erano lì come annunciato.
Non mi piaceva l'atmosfera, gli slogan che sentivo erano privi della freschezza delle ultime manifestazioni.
Alla mia destra vedevo un camioncino bianco che cercava di arrivare proprio alla fine di Corsia Agonale. Sul tetto del camioncino bianco c'erano ragazzi più grandi. Non studenti medi, alcuni sui trenta. Avevano il microfono e molti di loro videocamere. Ricordo perfettamente una biondina, giovanissima, che filmava tutto. Voci rauche e dure. Occhiali a specchio.
Dall'altro camion qualcuno improvvisamente ha urlato che stavano caricando. Ho pensato: "La polizia" e ho cercato di calmare le ragazzine che erano intorno a me, dicendo loro di non mettersi a correre, che si sarebbero fatte male. Non mi hanno (giustamente) dato retta e mi hanno scaraventato, cadendomi addosso e in parte calpestandomi, sulla panchina.
Liberata dai corpi che mi stavano addosso, mi sono alzata e li ho visti schizzare intorno a me: ragazzi con il viso coperto e scoperto che con cinghie e fibbie di ferro picchiavano chiunque capitasse loro a tiro. Alcuni di loro usavano i caschi. Ho visto un ragazzo a terra preso a pugni e calci da un gruppo. L'ho visto riuscire ad alzarsi e scappare con il sangue che gli colava dal viso, mentre continuavano a prenderlo a cinghiate. Tremavo come una foglia. Ho iniziato a urlare di smetterla. Vicino a me un'altra signora, mia coetanea, chiedeva chi fossero quei picchiatori.
Ho urlato: "Ma dov'è la polizia? Stanno picchiando dei bambini!!".
Dopo è tornata una calma strana. Me ne sarei voluta andare, ma vedendo solo sparuti adulti in quella piazza di adolescenti, non me la sentivo: se dal camioncino bianco avessero attaccato di nuovo, almeno un paio di adulti avrebbero dovuto provare a fermarli.
Gli aggrediti, soprattutto le ragazzine, avrebbero voluto mandarli via. Ho cercato per quello che potevo di calmarle. Avevo paura, per loro e per me: i ragazzotti del camioncino ci avrebbero massacrati.
Così è trascorsa un'ora. Surreale. Dal camioncino bianco venivano slogan pesanti, volgari. Mi chiedevo: "Come è possibile che restino qui, che nessuno faccia nulla?"
Davanti a me un via-vai particolare: alcuni signori in giacca e cravatta, cinquantenni, uno dei quali con difficoltà di deambulazione e accompagnato da una signora elegante, in pantaloni, completo scuro, provenendo dalla sinistra della piazza, andavano dai ragazzi del

camioncino e parlavano con loro. Il signore e la signora mi saranno passati davanti almeno tre volte. Poi ne sono arrivati una decina, in processione, vestiti sportivi, tra i quaranta e i cinquanta. Avevano walkie-talkie. Hanno parlato con i giovanotti del camioncino bianco e poi se ne sono andati.

"Ho visto quelli del camion bianco aggredire e picchiare i ragazzini"
Dopo poco è arrivata un'autoambulanza vuota, dalla destra della piazza, che si è messa dietro il camioncino bianco, che piano piano è partito e, superando il camion dei Cobas, se ne è andato, seguito da una trentina di ragazzi che urlavano. Dietro di loro l'autoambulanza vuota.
Ho pensato: "Finalmente se ne vanno, scortati". Mi sono diretta verso Corso Vittorio Emanuele per tornare a casa e ho visto arrivare un corteo. In soccorso dei picchiati di prima, ho pensato. Ho urlato: "Quei violenti se ne sono andati!!". Ma poi da lontano ho visto che non erano stati mandati via del tutto. Erano stati solo spostati dall'altro lato della piazza. Cosa è successo dopo è noto.
Mi chiedo:

- Come è stato possibile che in Piazza Navona, piena di ragazzini e ragazzine pacifiche, sia un camioncino pieno di bastoni e spranghe? Perché la polizia che pure aveva blindato la zona non ha controllato?
- Perché le forze dell'ordine non sono intervenute mentre degli adolescenti inermi venivano picchiati da energumeni con cinghie e caschi?
- Chi era il signore in giacca e cravatta con un evidente problema di deambulazione, accompagnato da signora in completo scuro, che più volte e per lungo tempo si è intrattenuto con i giovani del camioncino bianco?
- Chi erano gli altri signori, vestiti sempre con giacca e cravatta, che pure hanno conversato con loro?
- Chi erano i signori con i walkie-talkie?
- Perché è stata mandata un'autoambulanza in piazza per scortare il camioncino bianco e i giovani che stavano nelle sue immediate vicinanze, ma alla fine non è stato fatto uscire del tutto?"

10:30: Il blocco studentesco aggredisce alcune persone con le cinte e tirapugni vicino il camion dei COBAS. Studenti e compagni sono gli obiettivi oltre al tentativo di prendere la testa di un sit-in già gremito di persone. Alcuni feriti tra cui 2 costretti alle cure ospedaliere. Viene chiamata l'ambulanza. Posteriormente a questa aggressione riprende il taglia e cuci del video dei fascisti.

Da repubblica.it 1 Novembre 2008

Repubblica.it pubblica altre immagini che smentiscono la ricostruzione del governo.
Prima degli scontri con la sinistra, Blocco Studentesco aggredisce i più giovani. Nuove immagini e testimonianze contro i fascisti di piazza Navona

ROMA - Al mosaico di immagini che smonta la versione di comodo fornita dal Viminale sugli scontri di mercoledì scorso a piazza Navona si aggiungono nuovi tasselli. Sono gli scatti di una fotoreporter pubblicati da Repubblica.it. Le immagini scandiscono con ulteriore precisione la dinamica degli incidenti e, soprattutto, confermano in maniera drammatica attraverso la foto di una professoressa che assiste un giovanissimo alunno ferito alla testa l'iniziale aggressione dei fascisti

di Blocco Studentesco ai giovani che hanno cercato di opporre resistenza al loro tentativo di occupare il centro della manifestazione.
Già ieri, come raccontato da Repubblica.it, un primo blocco di foto aveva fatto piazza pulita della ricostruzione illustrata alla camera dal sottosegretario all'Interno Nitto Palma, che aveva attribuito tutte le responsabilità delle violenze ai collettivi di sinistra de La Sapienza. Ora si aggiungono la testimonianza di una docente di tedesco e le nuove immagini.
La foto mostrano innanzitutto l'arrivo in piazza, in perfetto stile squadrista, della camionetta fascista.La fotografa immortala poi un giovanissimo seduto in terra di spalle: la testa è visibilmente ferita e gli schizzi di sangue imbrattano la t-shirt. Altre immagini documentano l'irruzione, tra calci e cinghie alla mano, dei picchiatori di Blocco Studentesco. Successivamente uno dei capi ricompone le truppe. Poi scatta una nuova carica. L'ultima foto mostra infine i fascisti esultare per la conquista dello spazio. I giovani (uno indossa anche guanti di pelle nera) fanno ancora roteare le cinte in aria.
(1 novembre 2008)

12:15: Il corteo degli universitari raggiunge la piazza e decide di allontanare i neofascisti schierati in un angolo della piazza con bastoni e caschi.

In pochi minuti il movimento, a mani nude, li caccia dalla piazza e subito vengono raccattati dalla Polizia. Scene viste e riviste in TV.

Interessante il video che dimostra chiaramente la collaborazione tra fascisti e polizia "Francesco, vai via, vai via" viene detto a Francesco Polacchi, leader del blocco, da un ufficiale di Polizia.

Aggiornamento del 20/11/2008

Malgrado tutte le evidenze mostrate e ormai note a tutti, la magistratura spalleggia il governo con una serie di denunce e infatti in queste ore ne sono state notificate 15 per rissa, lesione e adunata sediziosa ai compagni e le compagne del movimento.

L'ennesima intimidazione e criminalizzazione da parte di questo governo che ha utilizzato i fascisti come burattini. Il quotidiano "Libero" nella sua funzione organica di foglio del governo e quindi amico del Blocco Studentesco pubblica in questo articolo la velina della questura mettendoci ovviamente del suo...e il quadro si chiude.

LiberoRoma

La protesta anti-Gelmini

Ecco i nomi dei "cattivi" di piazza Navona

Tra Blocco e Onda trentasei denunciati per la mega-rissa del 29 ottobre. C'è anche il consigliere provinciale Peciola

RITA CAVALLARO

C'è anche il consigliere provinciale della Sinistra Arcobaleno, G[redacted], tra i trentasei denunciati ieri dalla Questura di Roma con l'accusa di lesioni, rissa, porto abusivo di arma impropria e radunata sediziosa per gli scontri avvenuti a piazza Navona il 29 ottobre scorso tra i "rossi" e i "neri" durante la manifestazione contro il decreto Gelmini. Tra questi 21 sono i ragazzi appartenenti al Blocco Studentesco, mentre 15 arrivano direttamente dai centri sociali, da quell'Onda che continua a protestare con cortei e occupazioni. I denunciati di sinistra sono E[redacted], già protagonista degli scontri avvenuti davanti alla Sapienza nel maggio scorso, G[redacted] e L[redacted], protagonisti della spesa proletaria al supermarket, E[redacted] del centro sociale Horus, I[redacted], dell'Onda, D[redacted] e F[redacted], candidati nella lista della Sinistra Critica alle ultime elezioni amministrative. Ma la lista è ancora lunga. Figurano anche alcuni tra i maggiori esponenti dell'Onda, S[redacted] e A[redacted], della Rete per l'Autoformazione, D[redacted], A[redacted], P[redacted] e T[redacted], del coordinamento dei collettivi universitari della Sapienza. Del Blocco studentesco i denunciati sono stati 21, tra cui Marco Casasanta, Francesco Polacchi e Alberto Palladino. Quest'ultimo era stato indicato come infiltrato della polizia in piazza per creare i disordini. Una tesi che ieri, a seguito della denuncia della Digos, è caduta. Si tratta comunque solo di denunciati, per i quali poi deciderà il giudice.

È stato invece assolto dall'accusa di resistenza a pubblico ufficiale perché il fatto non costituisce reato, Michele Bauml, lo studente di Blocco Studentesco arrestato dopo gli scontri. A deciderlo è stato qualche giorno fa il giudice monocratico Valerio De Gioia, il quale ha accolto le richieste del pubblico ministero Silvia Pirro e del difensore dell'imputato, Lorenzo Contucci. Nel processo con rito abbreviato l'avvocato Contucci ha presentato al giudice un "book fotografico", composto da circa 60 fotografie dei momenti degli scontri, prese da quotidiani, giornali on line e siti internet. L'avvocato ha dimostrato che Michele non poteva essere presente a piazza Navona perché non compare in nessun video né in alcuna foto. Un altro del Blocco è stato invece denunciato due giorni fa dopo essersi presentato in Questura per chiedere l'autorizzazione per una manifestazione che dovrebbe esserci venerdì prossimo. Lo studente, però, ha detto di non essere mai andato alla manifestazione.

Intanti i collettivi dell'Onda hanno annunciato che oggi faranno una conferenza stampa alla Sapienza per «prendere una posizione politica sulle denunce».

Ma chi è veramente Francesco Polacchi?

Dal Corriere della Sera del 3 Agosto 2007 - Pagina 4

DOPO LA MAXIRISSA SCOPPIATA DAVANTI A UNA DISCOTECA. ACCOLTELLATO UN GIOVANE, UN ARRESTO

Porto Rotondo, spedizione punitiva di naziskin romani

Un turista romano di 21 anni, **Francesco Polacchi,** è stato arrestato dai carabinieri della compagnia di Olbia con l'accusa di aver tentato di uccidere a coltellate un sassarese di 35 anni, Stefano Moretti, durante una rissa scoppiata all' esterno di una discoteca di Porto Rotondo.

Nelle indagini sarebbero però coinvolti anche altri 14 giovani romani, alcuni dei quali naziskin, in vacanza in un campeggio a Cala d'Ambra, vicino a San Teodoro. La rissa è scoppiata nella notte tra lunedì e martedì scorsi. Secondo la ricostruzione dei carabinieri, coordinati dal pm Claudia Alberti della procura di Tempio Pausania, si sarebbe trattato di un'autentica spedizione punitiva contro Moretti, un suo amico e altri due ragazzi. I quattro sono stati salvati dall'intervento del personale della sicurezza della discoteca, ma la vittima è stata raggiunta da almeno quattro coltellate al torace e all'addome, anche se non è in pericolo di vita.

Feriti in maniera meno grave due olbiesi, Nicola Virdis e Simone Fraghi. Durante le perquisizioni effettuate nel campeggio dove i giovani romani stanno trascorrendo le vacanze, i carabinieri hanno sequestrato cinque coltelli a serramanico, catene e cinte metalliche utilizzate nell'aggressione, oltre a indumenti sporchi di sangue che verranno analizzati dai carabinieri del Ris.

Nelle loro tende sono state trovate svastiche e materiale di stampo nazista.

Dopo piazza Navona: neofascisti contro la verità

Il 3 novembre 2008 all'una e trenta della notte un gruppo di neofascisti irrompe dentro gli studi della RAI, in via Teulada, per minacciare la conduttrice Federica Sciarelli e la redazione della trasmissione televisiva "Chi l'ha visto". La colpa è l'aver messo in onda, un video che mostra chiaramente i componenti di Blocco Studentesco prendere a cintate studenti e studentesse liceali, pur di guadagnare l'ingresso al corteo studentesco.
La messa in onda del video ha contribuito a far luce sulla prima parte della mattinata del 29 novembre, omessa dalle ricostruzioni di Blocco Studentesco, Governo e Questura, fin da subito freneticamente impegnati a confondere la cronologia degli eventi per coprire le loro responsabilità. Roberto Fiore, segretario di Forza Nuova - una sigla rimasta ufficialmente lontana dalle proteste contro il decreto Gelmini - si è affrettato a dichiarare la sua profonda indignazione per la trasmissione accusata di aver tracciato una lista di proscrizione nei confronti di

Andrea Antonini su RAI e Saxa Rubra

militanti politici". Infatti, passa poco tempo e si scopre che almeno 2 delle 4 telefonate di minaccia arrivate alla redazione di "Chi l'ha visto", sono state effettuate da un'utenza telefonica intestata a Roberto Fiore.

Il testo delle telefonate

Prima telefonata: «questa è la segreteria nazionale di Forza Nuova, abbiamo visto il vostro numero del 3 novembre in cui pubblicate foto di persone in cui chiedete a 'Chi l'ha vistò dove abita e il nome e cognome. Noi facciamo lo stesso su di voi, su tutti voi. Chi ha visto voi, chi lavora con voi, dove abitate, nome e cognome. E poi verremo sotto le vostre case».

Seconda telefonata: «Non solo i parenti fino al secondo e al terzo grado, ma anche cani, gatti, pesci rossi e canarini. stateci attenti»

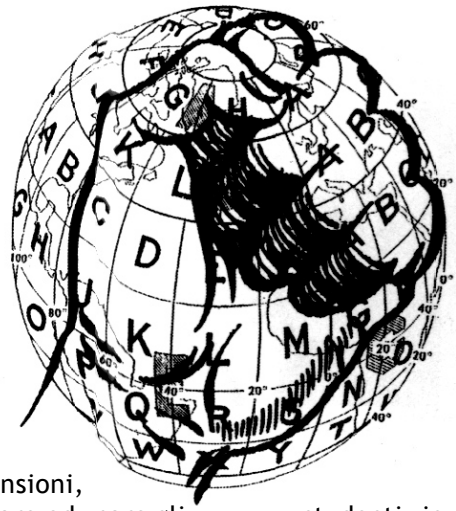
Terza telefonata: «Chi l'ha visto noi vi abbiamo visto, vi guardiamo. Sotto casa, quando uscite, quando andate a portare a passeggio il cane, vi guardiamo sempre. Vi abbiamo visto, vediamo, vedremo, stiamo sempre con gli occhi bene aperti. Voi invece no».

Quarta telefonata: «Qualcuno di voi si è perso un cane? Noi lo abbiamo visto, che dobbiamo fare lo dobbiamo prendere? lo laviamo? gli dobbiamo levare le pulci? poi lo dobbiamo ridare? È valida anche per i cani questa trasmissione? Qualcuno di voi ha perso cani o gatti? Noi ne abbiamo trovati svariati. Diteci che dobbiamo fare, se dobbiamo lavarli o togliergli le pulci prima di restituirli. Li portiamo direttamente a casa. Eventualmente prendiamo anche i bambini davanti all'asilo, ci andiamo direttamente noi se volete, ditecelo, fatecelo sapere»

RESISTENZA
ANTIFA
Azione Diretta
contro il fascismo!

I comunicati degli studenti

27 Ottobre 2008
Rete degli studenti del IV MUNICIPIO



Gli studenti delle scuole del IV Municipio hanno organizzato per questa mattina un corteo contro la riforma del Ministro Gelmini che portasse in piazza la protesta che sta animando in questi giorni le scuole della nostra zona.
Gli studenti avevano già detto più volte che non volevano essere usati da nessuna organizzazione politica.
Un gruppetto, forse neanche di studenti, di una organizzazione di estrema destra ha tentato di prendere la testa del corteo ed imporre i propri simboli.
Questo tentativo ha creato disagi, tensioni, incomprensioni con vari tentativi di forzare ed usare gli studenti, in particolare in piazza Venezia.
Il risultato di tutto questo è stato l'allontanamento di molti studenti, fino a terminare la manifestazione a piazza Navona in neppure un quarto dei tantissimi studenti che erano andati a Piazza Esedra.
Visti gli effetti del "sostegno" promesso da queste persone, speriamo di non averne più.
Scopriamo da un loro comunicato che hanno ottenuto, a nome nostro, un incontro con il ministro, del quale non siamo informati e cui speriamo non vadano.

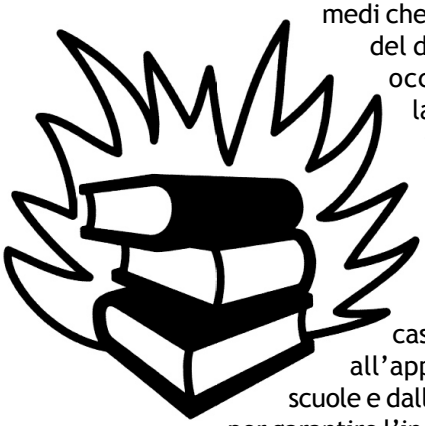
28 Ottobre 2008
Studenti Autorganizzati Roma
Ma quale manifestazione bipartisan

Questa mattina nessuna manifestazione bipartisan. Da Piazza Esedra si sono mossi migliaia di studenti delle scuole in mobilitazione, che in corteo sono arrivati intorno alle undici fino al Senato.
Al Senato, circa trenta militanti di Blocco Studentesco, con una loro amplificazione, stavano manifestando dalla mattina.
Le due manifestazioni non si sono unite. I trenta militanti di Blocco Studentesco sono rimasti nei pressi del loro camion, a distanza dalle migliaia di studenti arrivati in corteo.

Le due manifestazioni sono volutamente rimaste separate, ed anzi dall'amplificazione del corteo si è più volte denunciato il comportamento di Blocco Studentesco in questi giorni. Vi è stata persino un tentativo di aggressione da parte dei militanti di Blocco Studentesco. Questi sono i fatti. Il resto sono speculazioni mediatiche di chi ha deciso di dare a trenta militanti, neanche studenti, un risalto mediatico inspiegabile.
Gli studenti sono quindi andati via dal Senato, lasciando lì i trenta militanti di Blocco, e si sono dati appuntamento per il pomeriggio al Liceo Virgilio, per tornare al Senato ed unirsi ai cortei degli universitari.

29 ottobre 2008
Assemblea d'Ateneo degli studenti in mobilitazione
Siamo tutti antifascisti

Questa mattina, mentre il decreto Gelmini veniva approvato in Senato, una cinquantina di aderenti al Blocco (cosiddetto) Studentesco, formazione politica di estrema destra esplicitamente fascista, hanno aggredito un gruppo di studenti medi che stava manifestando contro l'approvazione del decreto. L'aggressione è avvenuta sotto gli occhi delle forze dell'ordine, che hanno lasciato agire indisturbati gli aggressori. Tra i molti feriti, due studenti universitari sono stati ricoverati in ospedale con ferite alla testa e lì identificati dalla polizia.



Migliaia di studenti, mossi dall'indignazione per l'aggressione, non casualmente avvenuta contemporaneamente all'approvazione del decreto, sono accorsi dalle scuole e dalle università in movimento in piazza Navona per garantire l'incolumità dei manifestanti. Lì hanno trovato una cinquantina di militanti fascisti che, armati di mazze tricolori (come si vede chiaramente dalle foto dei giornali), hanno nuovamente aggredito con violenza il corteo degli studenti. Questi si sono difesi come hanno potuto, determinati a garantire l'agibilità democratica delle mobilitazioni contro chi è stato riconosciuto come un corpo estraneo e provocatore, respingendoli e riuscendo quindi a mantenere la propria presenza in piazza.

Da diversi giorni alcuni mass media stanno cercando di alimentare il vetusto ritornello degli opposti estremismi, dando massima visibilità a quelli che sono veri e propri tentativi di infiltrazione agiti da parte di formazioni neofasciste

completamente estranee al movimento del mondo della formazione. Forse lo stesso governo, dopo aver senza successo tentato di criminalizzare le mobilitazioni ed ora in evidente difficoltà di fronte a un'onda che continua a crescere, ha deciso di seguire i consigli forniti in un'intervista dall'ex Presidente Cossiga.

Ribadiamo con forza che il movimento che in queste settimane sta travolgendo il Paese, non accetta alcun tipo di strumentalizzazione, men che meno da formazioni di stampo squadrista e razzista, che nulla hanno a che fare con la composizione degli studenti in mobilitazione.

La nostra indipendenza e irrappresentabilità va di pari passo con il nostro antifascismo.

2 Novembre 2008
Assemblea Autorganizzata Tor Vergata
TOR VERGATA: CORTEO DI IERI E INIZIATIVE

Giovedì 30 ottobre, al corteo degli studenti universitari e delle scuole partito da La Sapienza si è unito un consistente spezzone autorganizzato di Tor Vergata, composto da circa 7.000 studenti, dottorandi, ricercatori e qualche docente. Ad Anagnina eravamo talmente tanti che abbiamo chiesto e ottenuto di poter raggiungere la manifestazione senza pagare i biglietti della metro.
Insieme a milioni di persone che si trovavano a Roma, Milano, Napoli, Firenze, Genova, Bologna, Torino, Palermo, Catania, l'Aquila, Aosta, alle Eolie e ovunque(!) siamo di nuovo scesi in piazza per ribadire la nostra contrarietà alle leggi che smantellano il diritto allo studio, alla pubblica istruzione e alla ricerca. Scuola e università così come sono non ci piacciono e vogliamo cambiarle dal basso mentre chi approva la 133 e la 137 usa strumentalmente i problemi esistenti di scuola e università con l'intento di cancellare definitivamente il nostro presente, il nostro futuro e quello di un intero Paese.

A Tor Vergata continuerà ad oltranza la mobilitazione fino al ritiro delle suddette leggi menzionate: non pagheremo noi la loro crisi.
E' importante evidenziare la risposta di un movimento vastissimo ai tentativi fascisti di smontare la protesta tramite le premeditate e organizzate aggressioni squadriste che si sono verificate nei dintorni di piazza Navona giovedì 29 ottobre. Esprimiamo la nostra piena solidarietà ai ragazzi e alle ragazze ferite dai neofascisti di Blocco Studentesco e di Casapound che stanno tentando di infiltrarsi nelle scuole e nelle università con discorsi fintamente a-politici per avere una pericolosa legittimazione del loro operato.

Anche qui a Tor Vergata hanno provato ad "infilarsi" nelle assemblee e a volantinare, sempre in 10-15 (caschi alla mano) dai primi di ottobre ma per il momento sono stati marginalizzati grazie ad un lavoro di controinformazione che li ha smascherati apertamente: durante l'assemblea pubblica a Lettere lo scorso 20 ottobre è stato contestato un loro intervento e sono stati invitati ad andarsene. Al CdF di Lettere del 27 ottobre un loro "rappresentante" si è lamentato di questo episodio ma una delegazione del lungo corteo che ha attraversato quel giorno tutte le nostre facoltà, lì presente, ha ribadito che saranno sempre esclusi da ogni manifestazione che non può prestare il fianco a questi gruppi dichiaratamente fascisti e xenofobi.
Essere democratici, orizzontali, aperti a tutti vuol dire anche saper distinguere tra chi predica e pratica la "cultura" della violenza squadrista come Blocco Studentesco e chi invece vuole mettersi in gioco in prima persona per determinare un cambiamento utile all'intera collettività.
Tra l'altro lo studente di Giurisprudenza di Tor Vergata che prese la parola il 20 ottobre a nome di Blocco Studentesco è stato immortalato durante le "eroiche gesta" di piazza Navona e, insieme ad un suo collega camerata, è stato fermato e portato via dalla polizia.
Ricordiamo bene le sue parole aperte ad una eventuale collaborazione con gli altri studenti in movimento ma ben conoscendo cosa si nascondeva dietro la patina del "né di destra, né di sinistra" è stata respinta sin da subito qualsiasi contaminazione con l'Assemblea Autorganizzata.
Abbiamo "liberato" la facoltà di Lettere e Filosofia dallo schema "finite le lezioni/ vado a casa a studiare" : la partecipazione attiva e il coinvolgimento di numerosi studenti e studentesse è la migliore risposta del nostro ateneo alle minacce di Berlusconi, Maroni e Cossiga.
I cortei di ieri, le lezioni in piazza, i dibattiti pubblici, le interruzioni della didattica, le occupazioni parziali e totali che si stanno realizzando da nord a sud e che continueranno a lungo lanciano un chiaro messaggio: noi non abbiamo paura!

22 Novembre 2008
Assemblea delle studentesse e degli studenti del XIII municipio di Roma
NOI CHE L'ANTIFASCISMO NON LO DELEGHIAMO
Apprendiamo con molta rabbia che 15 studenti del movimento sono stati denunciati per i fatti di piazza Navona, alcuni di questi nemmeno presenti quel giorno.
Noi studenti medi del litorale romano quel giorno eravamo presenti e sappiamo bene chi sono gli aggressori e chi sono gli aggrediti.

La polizia non è intervenuta dopo l'aggressione fascista fatta nei confronti dei liceali avvenuta verso le 10.30. Alcuni ragazzi per colpa dei neofascisti del Blocco Studentesco sono finiti all'ospedale.
La risposta del movimento che ha cacciato dei picchiatori dalla piazza è per noi legittima difesa.Non è possibile che un gruppo di violenti vada a spaccare le nostre teste senza che lo stato intervenga.
Esprimiamo massima solidarietà agli studenti denunciati. Noi sappiamo la verità su piazza Navona e non accettiamo le provocazioni di chi vuole distruggere un movimento pacifico che non interviene in piazza con bastoni e catene.
L'antifascismo è alla base della nostra democrazia, nessuno lo può mettere in discussione. Non deleghiamo nessuno a difendere la nostra libertà, soprattutto se chi dovrebbe tutelarci ci lascia picchiare senza intervenire. Anche se volete intimidirci con le denuncie, non molleremo mai.

Noi non abbiamo paura!

24 Novembre 2008
Studenti e Studentesse delle scuole in rivolta di Roma
LA VERITA' SU PIAZZA NAVONA

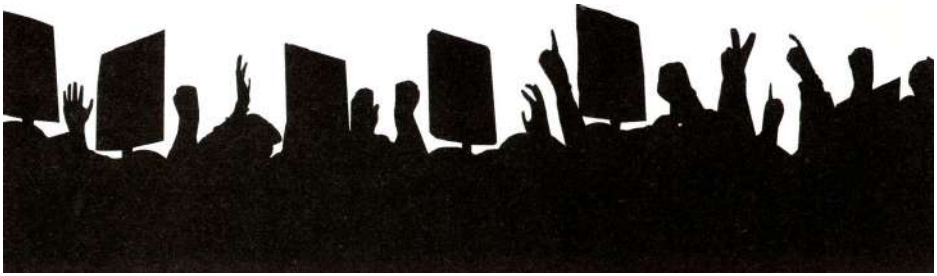
FUORI IL FASCISMO DALLE SCUOLE

Nei giorni scorsi abbiamo appreso che 15 studenti e studentesse, alcuni neppure presenti in piazza Navona, sono stati raggiunti da surreali denunce per rissa, adunata sediziosa, e lesioni (!) per quanto accaduto a Piazza Navona.
La verità su Piazza Navona è nota a tutti. E' nota perché le migliaia di studenti e studentesse presenti hanno visto. E' nota perché tutte le documentazioni video sono inequivocabili. E' nota perché tutti i testimoni, a partire da giornalisti come Curzio Maltese, concordano.
I fatti, in sintesi, sono semplici. Il Blocco Studentesco, un gruppuscolo dichiaratamente neofascista, la mattina del 29, mentre in senato si votava il decreto Gelmini sulla scuola, si presentava alla manifestazione spontanea degli studenti in piazza, tentando di prenderne persino la guida con metodi squadristi. La stessa operazione che avevano tentato nei due giorni precedenti. Il 27 prendendo con la forza la testa di un corteo spontaneo di studenti del IV Municipio (operazione attuata con la complicità della polizia in piazza) portando alla dissociazione degli stessi promotori a fine giornata. Il 28 presentandosi sempre sotto il Senato e tentando di aggredire il corteo che da Piazza della Repubblica era arrivato fin lì.
Mercoledì 29 Ottobre, in Piazza Navona, il Blocco Studentesco trova la reazione compatta e spontanea degli studenti presenti in piazza. Immediati si creano

QUESTA È L'ONDA C.E NON SI CAVALCA
SCIOPERO GENERALE SUBITO!
DENTI e PRECARIE
TUDENTESSE e PRECARI

cordoni pacifici che tentano di tenere a distanza i provocatori, si alzano slogan che rifiutano il fascismo, si invitano i neofascisti a lasciare la piazza.
I militanti neofascisti, di fronte a questa reazione del corpo studentesco che rifiuta la loro presenza, decidono di caricare gli studenti e le studentesse dei licei. Tutti i filmati testimoniano chiaramente che neofascisti, a freddo, organizzano una carica armati di caschi e cinte, colpendo indiscriminatamente nel tentativo di far avanzare il loro camion (che si scoprirà poi essere riempito di mazze tricolore).
Mentre avviene tutto questo, le forze dell'ordine rimangono non solo immobili, ma persino - come testimoniato da Curzio Maltese - collaborano con i neofascisti.
Nel frattempo, da Piramide si muoveva un corteo promosso dai collettivi delle scuole e dalla università, cui partecipano almeno cinquemila studenti e studentesse.
Il corteo, già previsto ed annunciato, e vi partecipavano almeno venti istituti superiori. E' questo il corteo che arriva in Piazza Navona, e trova una situazione inequivocabile. Diversi studenti feriti, due ragazzi in ospedale, i neofascisti armati di mazze tricolore allineati in un lato della piazza pronti a rinnovare le cariche delle quali si erano già resi protagonisti.
In questa situazione, preso atto che la polizia aveva lasciato già aggredire gli studenti e le studentesse e che aveva consentito ai neofascisti di estrarre mazze tricolori e allinearsi per una nuova carica, gli studenti e le studentesse non hanno potuto che esercitare il proprio diritto all'autodifesa.
I neofascisti, che hanno visto fallire i loro tentativi di infiltrazione nelle mobilitazioni degli studenti, provano a sostenere l'impossibile con montaggi video sempre più arditi, smentiti dai filmati come ha dimostrato anche la redazione di "Chi l'ha visto" (provocando la nota e scomposta reazione dei fascisti).
Ma, curiosamente, sembra che anche le forze dell'ordine, il governo, e la magistratura tentino di avvalorare una tesi che vorrebbe quella di piazza Navona una "rissa" fra centri sociali e neofascisti.
Non siamo disposti ad accettare simile teorema. Eravamo tutti e tutte in Piazza Navona. C'eravamo dalla mattina, a sventare l'ennesimo tentativo di infiltrazione di blocco. E c'eravamo tutti e tutte anche nei cordoni che si sono frapposti fra i militanti neofascisti ed il resto della piazza, per evitare una nuova carica dei neofascisti. Ed eravamo in migliaia nel corteo che da Piramide si è diretto in Piazza Navona.
Se quel corteo incriminato, partito da piramide, annunciato pubblicamente e promosso da decine di istituti assieme agli universitari, era una "adunata sediziosa" siamo pronti, in centinaia di studenti e studentesse di decine di istituti, ad autodenunciarci alle forze dell'ordine.

E se autotutelare una manifestazione, anche a seguito dello scandaloso atteggiamento delle forze dell'ordine in piazza che avevano già lasciato caricare gli studenti con cinghie e caschi, era essere partecipi ad una rissa, allora siamo stati tutti partecipi di una rissa.
Esprimiamo tutta la nostra solidarietà ai denunciati. Ma soprattutto rifiutiamo il tentativo di dividere le mobilitazioni, di dividere gli studenti e gli universitari, di additare qualche centro sociale.
E' questo che in questi giorni stiamo affermando con forza. Questa mattina il liceo Virgilio, il liceo Mamiani ed il liceo Socrate hanno interrotto la didattica, si sono presi assemblea, ed hanno dato vita ad un corteo interno all'istituto. Stessa cosa avevano fatto sabato gli studenti dell'istituto psicopedagogico Rousseau. In altre quindici scuole, dal Tasso al Labriola di Ostia, dal Righi al Cavour, sono stati affissi striscioni e diffusi volantini.
Il movimento degli studenti rifiuta le infiltrazioni dei neofascisti, e rifiuta i teoremi che qualcuno sta portano avanti.
Apprendiamo infine in queste ore che Blocco Studentesco ha preavvisato in questura una manifestazione per Venerdì 28, in concomitanza alla mobilitazione nazionale di scuole ed università promossa dall'assemblea nazionale alla Sapienza della scorsa settimana.
Una chiara provocazione, ed un tentativo di costringere il movimento in una dinamica di scontro che non ci interessa. Da parte nostra, Venerdì 28 saremo come previsto nelle piazze e nelle strade della nostra città, insieme agli studenti di tutta Italia.
Ci auguriamo che le istituzioni di questa città non permettano ancora ai neofascisti di provocare le manifestazioni degli studenti. Se lo faranno, sarà ormai chiara a tutti una "strategia della tensione" della quale, dal governo al prefettura ai vertici della polizia, si dovranno assumere la intera responsabilità.



FIRST THEY IGNORE YOU
THEN THEY LAUGH AT YOU
THEN THEY ATTACK YOU
THEN YOU WIN

BALOCCO

STUDENTESCO

Questo dossier è scaricabile da:
www.tmcrew.org/antifa

R.A.M.
RETE ANTIFASCISTA METROPOLITANA